

Giustizia e avvocati: le ricette anti-stallo E arriva la protesta

Le nuove proposte dell'Oua. E una dozzina di professionisti punta l'indice contro i vertici

IL CONVEGNO

Ieri la tavola rotonda nell'aula magna del Tribunale. Corleto: «Facciamo un passo alla volta»

di **Veronica VALENTE**

Processo civile, riforma penale, geografia giudiziaria, ruolo degli avvocati e il futuro dei loro rappresentanti sulla scena politica. Di questo e di molto altro si è discusso ieri al convegno "Giustizia e avvocati" nell'aula magna del Tribunale di viale De Pietro. Al tavolo, attorno al quale erano seduti i più importanti esponenti della giustizia locale e non, si sono esaminati i problemi e i limiti delle riforme, ma anche le possibili soluzioni.

Ma il convegno per qualcuno è stato anche l'occasione per togliersi qualche sassolino dalla scarpa. Un gruppo di 13 avvocati, in una sala particolarmente gremita, ha sollevato manifesti funebri preparati ad hoc non appena hanno aperto bocca gli esponenti dell'Oua (Organismo unitario dell'avvocatura), il presidente nazionale Nicola Marino e i delegati Giuseppe Bonsegni (per Lecce), e Domenico

Monterisi (per Bari), e del Cnf (Consiglio nazionale forense), il consigliere Antonio De Giorgi. «Oua e Cnf hanno ucciso l'avvocatura. Si dispensa dal Congresso», questo il messaggio messo nero su bianco sui cartelli in cui era raffigurata una bilancia rotta.

La protesta è stata educata, contenuta (visto l'esiguo numero di adesioni) e silenziosa. È uscita dalle righe solo a convegno quasi concluso, quando uno degli avvocati intransigenti, Walter Zappatore, ha voluto prendere la parola: «Presidente Marino, non so se oggi lei sia qui nelle vesti di indagato o imputato, ma fossi stato nel suo avvocato le avrei consigliato di avvalersi della facoltà di non rispondere». L'intervento non è piaciuto ai più e il presidente Fatano si è scusato per quell'espressione, «sicuramente detta in buona fede». Certo è che l'ospite nazionale, a quattro giorni dalla fine del mandato, ha dovuto parare colpi arrivati da più

La protesta degli avvocati, ieri. A destra, Nicola Marino, presidente nazionale dell'Oua



parti. Dallo stesso numero uno del Foro e della consigliera segretaria Roberta Altavilla che, al microfono, ha affermato: «Ci siamo sentiti abbandonati». È necessario un passo indietro. Siamo a marzo. Il presidente Oua, all'indomani dell'insediamento del Guardasilli Andrea Orlando, credendo alle sue promesse, revoca lo sciopero nazionale senza convocare l'Assemblea e invita Lecce (che scioperava senza tregua già da un mese) a fermarsi. Da qui la rottura. Anche Bonsegna non digerisce la scelta e rassegna le dimissioni dall'ufficio di segreteria. Ieri, però, il delegato ha ammesso: «Alla fine, Orlando è stato di parola. Non

era mai accaduto prima che la politica ci ascoltasse».

Pace fatta? Dal suo arco Fattano ha lanciato più di una freccia con un messaggio di sfida: «Rischio di diventare il più irriducibile degli irriducibili». Lui, che finora per «ragioni di opportunità» non ha mai neppure votato in assemblea, dopo Marino, ha bersagliato il giudice Roberto Tanisi, presente nelle vesti di presidente dell'Anm (Associazione nazionale magistrati), perché i nuovi protocolli delle udienze restano carta morta.

Si è notata la mancanza dei componenti del sindacato dei magistrati al convegno (coordinato dal redattore capo di Quoti-

diano, Rosario Tornesello) che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del procuratore generale Giuseppe Vignola e del presidente della Corte d'Appello Marcello Dell'Anna. La ragione dell'assenza? «All'ultima assemblea degli avvocati i magistrati sono stati accusati di sordità», ha spiegato Tanisi. Che sia arrivata la fine dell'intesa? Macché. «Sono molti di più i colleghi che apprezzano il tuo impegno», ha ribattuto Bonsegna. Che ha incoraggiato all'alleanza: «Dobbiamo combattere al fianco dei magistrati. Attenzione a non farci dividere per farci bacchettare meglio». La ricetta, prescritta da più parti, sembra

la stessa: dialogare e restare uniti per proteggersi, e proteggere il cittadino, dagli interventi sbagliati decisi nelle stanze dei bottoni.

La discussione non finisce qui. Dal 9 all'11 ottobre gli avvocati saranno a Venezia al XXXII Congresso nazionale forense per decidere il futuro dell'Oua, secondo l'articolo 39 della legge professionale. Non solo. L'avvocato Pasquale Corleto ha proposto incontri con magistrati e università nel Centro studi giuridici "Michele De Pietro" di Lecce, di cui è presidente, per un esame quotidiano delle proposte governative: «La gatta frettolosa fa i figli ciechi. È arrivato il momento di fare un passo alla volta».



Dobbiamo combattere
accanto ai magistrati
Se ci mostriamo divisi
ci attaccano meglio